

REGIONE SICILIA
Provincia di Palermo
Comune di Monreale

IMPIANTO FOTOVOLTAICO "FV SERRA DI CENTO"

PROGETTO DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI POTENZA NOMINALE PARI A 44,28 MW_p (40 MW IN IMMISSIONE) DENOMINATO "FV SERRA DI CENTO" E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE DA REALIZZARE NEL COMUNE DI MONREALE (PA)



PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE :

Firma digitale (PaESE)



CVA.

CVA EOS s.r.l.
Via Stazione, 31
11024 Châtillon (AO)

PROGETTISTA :



Ing. Giuseppe Pipitone
Via Libero Grassi, 8
91011 Alcamo (TP)

OGGETTO DELL'ELABORATO

Elaborati tecnico - descrittivi
Relazione paesaggio agrario

REV.	DATA	DESCRIZIONE REV.	REDATTO	VERIFICATO	
0	10/ 2021	PRIMA EMISSIONE			
CODICE ELABORATO			SCALA	FOGLIO	FORMATO
RS06REL0028A0			/	1 di 16	A4

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	2

Storia delle revisioni del documento

REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
0	10-2021	Prima Emissione			

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	3

INDICE

1	PREMESSA	4
2	DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE	5
2.1	IDENTIFICAZIONE DEL SITO E DEFINIZIONE DELL'AREA DI INSERIMENTO	5
3	COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO	7
3.1	ASPETTI FITOGEOGRAFICI DEL PAESAGGIO NATURALE	7
3.2	ASPETTI FITOSOCIOLOGI DEL PAESAGGIO NATURALE.....	7
3.3	PAESAGGIO DEL TERRITORIO PALERMITANO	9
4	PAESAGGIO AGRARIO DELLE AREA INTERESSATA AL PARCO FOTOVOLTAICO	13
4.1	PAESAGGIO DELLE COLTURE ERBACEE.....	14
4.2	PAESAGGIO DELLE COLTURE ARBOREE	14
5	CONCLUSIONI.....	16

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	4

1 PREMESSA

Il sottoscritto dott. Agr. Gaspare Lodato, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Trapani al n. 310 di anzianità, ha redatto la seguente relazione sul paesaggio agrario relativa alle aree su cui sarà realizzato l'impianto fotovoltaico denominato "FV Serra di Cento".

.

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	5

2 DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE

2.1 IDENTIFICAZIONE DEL SITO E DEFINIZIONE DELL'AREA DI INSERIMENTO

Il nuovo impianto insisterà nel territorio del comune di Monreale.

Dal punto di vista cartografico, l'area su cui saranno realizzate le opere in progetto ricadono in agro del Comune di Monreale - all'interno delle seguenti cartografie e Fogli di Mappa:

- Fogli I.G.M. in scala 1:25.000, di cui alle seguenti codifiche "258 IV SO – Monte Pietroso”;

In linea generale nel presente documento si riporta la descrizione generale del progetto dell'impianto fotovoltaico di produzione di energia elettrica così distribuito:

- “Impianto fotovoltaico Serra di Cento – Area Ovest” ricadente nelle particelle 313, 277, 271, 291, 292, 295, 296, 297, 298 del foglio 155 di Monreale;
- “Impianto fotovoltaico Serra di Cento – Area Est” ricadente nelle particelle 72, 122, 432, 121, 123, 93, 120, 325 e 119 del foglio di 155 del comune di Monreale e nelle particelle 226, 386, 230, 421, 235, 417 del foglio 157 del comune di Monreale.

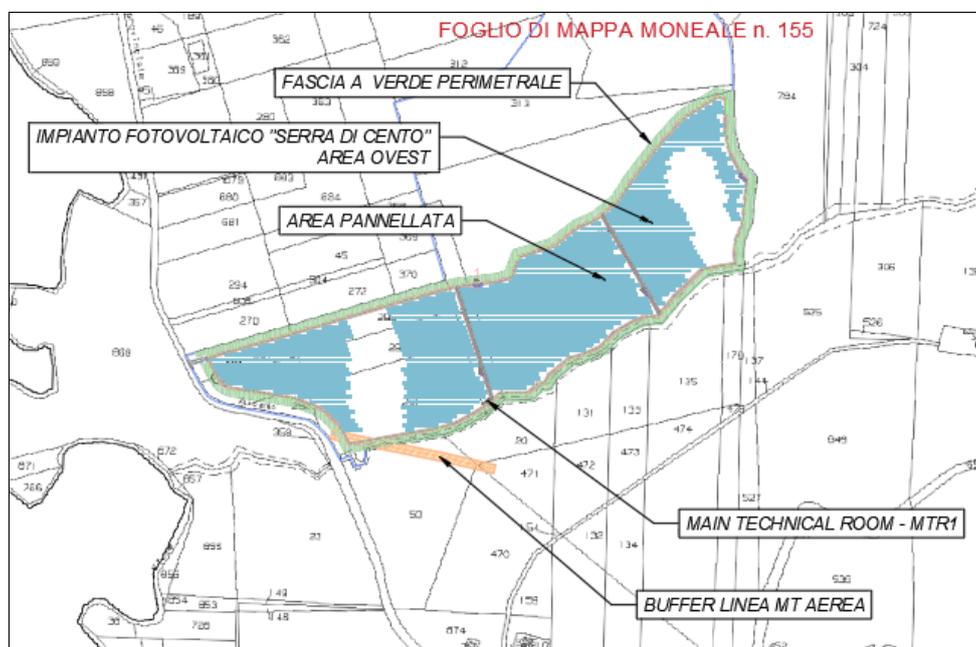


Figura 1 Inquadramento su mappa catastale – Serra di Cento Area Ovest

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	6

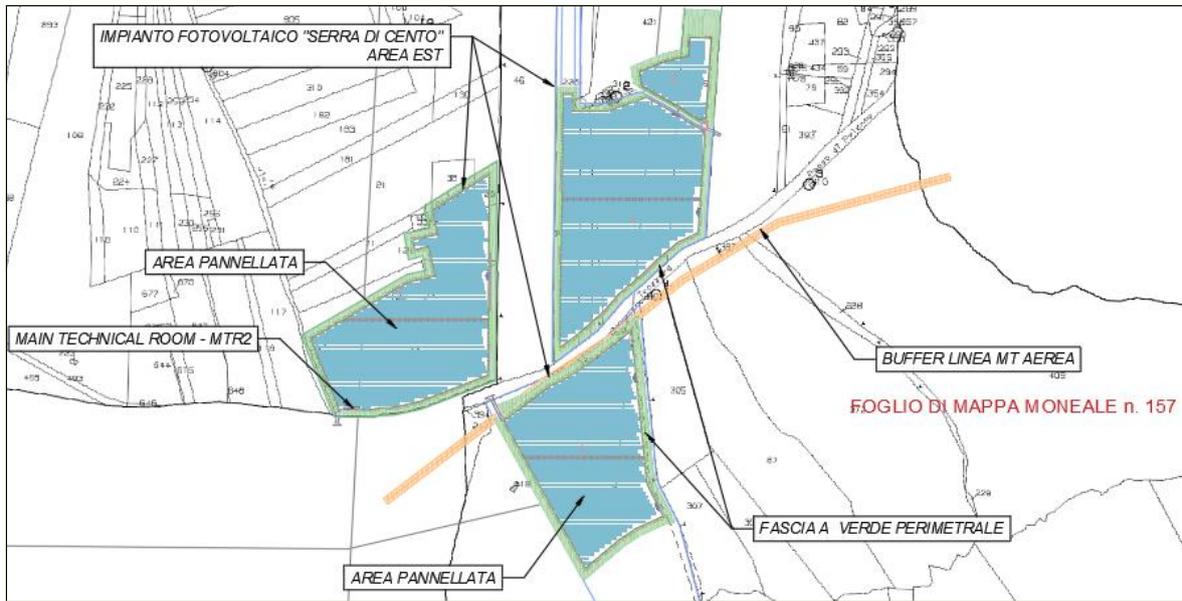


Figura 2 Inquadramento su mappa catastale – Serra di Cento Area Est

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	7

3 COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO

3.1 ASPETTI FITOGEOGRAFICI DEL PAESAGGIO NATURALE

La fitogeografia, detta anche geobotanica o geografia botanica, è la scienza che studia la distribuzione delle piante sulla superficie della Terra e i tipi di vegetazione che si presentano nelle varie regioni in corrispondenza di particolari condizioni climatiche, storiche, edafiche, pedologiche, ecc.

Il fine che si propone, attraverso la ricerca delle cause che hanno determinato tale distribuzione, è quello di scoprire se vi siano leggi che regolino la stessa. La fitogeografia opera in stretto rapporto con altre discipline scientifiche, e in particolare con l'ecologia, la genetica e l'agronomia, oltre che con le varie branche della botanica. Nel campo fitogeografico si distinguono due indirizzi principali: uno di carattere floristico, che studia la distribuzione delle singole specie e delle flore sulla superficie del globo in relazione alle cause genetiche, ecologiche e storiche che la determinano (corologia), l'altro che riguarda la formazione e la distribuzione topografica, o comunque in ambienti più ristretti, delle comunità vegetali (fitosociologia).

3.2 ASPETTI FITOSOCIOLOGI DEL PAESAGGIO NATURALE

Le componenti del paesaggio vegetale della Sicilia, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, culturali della Regione, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio regionale.

Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, interpretata quindi non soltanto nella sua staticità, ma nella sua potenzialità di evoluzione e sviluppo, e nelle serie di degradazione della vegetazione legate all'intervento diretto e indiretto dell'uomo, la pianificazione paesistica promuove la tutela attiva e la valorizzazione della copertura vegetale della Sicilia, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni.

Il paesaggio vegetale della Sicilia può essere nel suo complesso ricondotto ad alcuni "tipi" particolarmente espressivi, all'interno dei quali sono state definite le varie componenti, che, raggruppate e valutate secondo i criteri enunciati più avanti, costituiscono l'oggetto della normativa di piano nelle diverse scale, nei diversi livelli normativi e di indirizzo e nei necessari approfondimenti sul territorio.

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	8

Soltanto nelle porzioni meno accessibili del territorio il paesaggio vegetale acquista qualità naturalistiche in senso stretto, nei boschi dei territori montani, negli ambienti estremi rocciosi e costieri e delle zone interne, nelle aree dunali, nelle zone umide e nell'ambito e nelle adiacenze dei corsi d'acqua.

L'analisi della vegetazione potenziale vede la maggior parte del territorio siciliano, dalle regioni costiere fino ai primi rilievi collinari e nelle aree più calde e aride, occupato dalla macchia sempreverde con dominanza di oleastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*) e carrubo (*Ceratonia siliqua*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Nella seconda fascia altitudinale dei rilievi collinari, su versanti più freschi e umidi è insediato il bosco sempreverde con dominanza di leccio (*Quercus ilex*).

Alle quote superiori, fino all'altitudine di 1000 m s.l.m. circa sulla catena settentrionale e fino a circa 1200 m s.l.m. nelle aree più calde, sono insediate formazioni forestali miste di latifoglie decidue con dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.).

L'orizzonte superiore è occupato ancora da formazioni forestali miste di latifoglie decidue, con dominanza, oltre che di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e rovere (*Quercus petraea*), anche di cerro (*Quercus cerris*). L'ultimo orizzonte altitudinale è quello del faggeto (*Fagetum*), costituito da formazioni forestali con dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*).

Soltanto la partesommitale dell'Etna è caratterizzata da una ulteriore fascia di vegetazione, rappresentata da aggruppamenti altomontani ad arbusti nani a pulvino, con dominanza di astragalo siciliano (*Astragalus siculus*).

Condizioni ambientali particolari connotano le aree potenziali estreme dal punto di vista edafico, come le pareti rocciose, le coste rocciose e sabbiose, e inoltre le sponde delle acque interne, lacustri e fluviali. Dal punto di vista della zonazione altitudinale, in Sicilia possono dunque essere ipotizzate sette fasce di vegetazione naturale climatica, ciascuna delle quali, espressione dei caratteri climatici del territorio, è fisionomizzata da poche specie quasi sempre legnose.

- la prima fascia, indipendentemente dal clima, viene espressa dalla vegetazione di scogliera soggetta all'influenza diretta del mare, rappresentata da consorzi definiti da alofite del genere *Limonium*, e dalla vegetazione delle spiagge sabbiose (*Ammophiletalia*);
- la seconda fascia, soggetta al clima mediterraneo arido di cui si è detto, è dominata dalla macchia (*Oleo- Ceratonion*, *Oleo-lentiscetum*);
- la terza fascia, più temperata, è coperta dalla foresta di leccio o di sughera (*Quercion ilicis*);
- la quarta fascia, fortemente limitata da fattori di natura edafica ed orografica, è attribuita ai querceti caducifogli o a formazioni miste cui è localmente impartito un carattere relitto dalla presenza dell'agrifoglio, del tasso, dell'olmo montano, dalla rovere (*Quercetalia pubescentipetraeae*);

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	9

- la quinta fascia è occupata dalle formazioni di faggio, rappresentate sui territori più elevati delle Madonie, dei Nebrodi, dell'Etna (Geranio striati- Fagion);
la sesta e la settima fascia altitudinale ospitano rispettivamente le formazioni ad arbusti spinosi (Rumici-Astragaletalia) e le rade comunità erbacee e crittogamiche della parte culminale dell'Etna, prima dell'inizio del deserto vulcanico di alta quota.

Queste fasce di vegetazione costituiscono il riferimento della vegetazione potenziale, espressione “teorica” della copertura vegetale in assenza di fattori di disturbo di origine antropica.

In realtà, se un manto forestale pressoché continuo doveva uniformemente rivestire il territorio siciliano prima dell'avvento dell'uomo, con le sole eccezioni degli ambiti fluviali e lacustri, delle pareti rocciose verticali, degli ambienti estremi litorali e della vetta dell'Etna, come si è detto questo si è progressivamente ridotto fino a raggiungere, prima degli interventi di riforestazione condotti durante questo secolo, e particolarmente nell'ultimo cinquantennio, meno del 3% della superficie regionale, ed è stato quasi ovunque sostituito da consorzi appartenenti alle serie di degradazione del climax, dalla vegetazione sinantropica, dalle colture, dai boschi artificiali.

A causa della natura del paesaggio, costituito in massima parte da pendii piuttosto dolci e facilmente accessibili, si può affermare che gran parte del territorio della Sicilia interna sia stato per lunghissimo tempo soggetto all'azione dell'uomo: tale azione, spesso estremamente pesante, ha provocato un profonda trasformazione del paesaggio vegetale ed ha innescato, nei casi più estremi, quei processi di degradazione del suolo che conducono ad aggravare e a rendere talvolta manifesti in modo notevolmente vistoso i fenomeni erosivi.

3.3 PAESAGGIO DEL TERRITORIO PALERMITANO

Il paesaggio, vale a dire insieme organizzato di ecosistemi (sistema di sistemi), è una unità dotata di proprietà collettive e che pertanto va studiato in maniera olistica permettendo di descrivere lo stato e le modificazioni, in un'ottica di dinamismo soggetto a meccanismi di cambiamento, nel suo insieme. Il territorio è stato analizzato in funzione di aree omogenee per caratteristiche climatiche, pedologiche, morfologiche e colturali ausiliarie alla realizzazione dell'indagine agronomica-forestale.

La Provincia di Palermo è una provincia della Sicilia di 1.276.525 abitanti. Occupa una superficie di 4992 km quadrati ed ha una densità abitativa di 254,83 abitanti per km quadrato; Confina a nord con il mar Tirreno, ad ovest con la provincia di Trapani, a sud con la provincia di Agrigento e la provincia di Caltanissetta, ad est con la provincia di Messina e la provincia di Enna. Fa parte del territorio provinciale anche l'isola di Ustica. Il territorio della provincia è prevalentemente collinare con poche aree pianeggianti e di estensione limitata. La varietà geografica della Provincia palermitana permette un ideale suddivisione in cinque macro-

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	10

territori caratterizzati da un patrimonio storico-culturale e ambientale-naturalistico di grande pregio, da eccellenze produttive tutte da scoprire e da secolari tradizioni popolari.

- Alto Belice Corleonese
- Costiera occidentale partinicense
- Costiera Orientale Termitana
- Lercarese sicano
- Madonie

Il parco fotovoltaico si inserisce in un'area a cavallo tra il territorio dell'Alto Belice Corleonese e quello della Costiera occidentale partinicense. Il territorio più prossimo all'Alto Belice è caratterizzato dai bacini imbriferi dell'Alto Belice con direzione meridionale e da quello dell'Oreto con orientamento settentrionale. Il patrimonio boschivo dell'area conta circa 4.000 ettari, pari al 23% provinciale, con massimi a Palazzo Adriano, Bisacquino, Altofonte e Monreale. Il patrimonio paesaggistico è caratterizzato da numerose Riserve Naturale come quella di Bosco della Ficuzza e Monte Bonifato.

Il territorio più prossimo al Partinicense si caratterizza dal punto di vista orografico per la presenza dei fiumi Poma e Fiumefreddo che discendono dalla catena montuosa meridionale. Il patrimonio boschivo dell'area è pressoché inesistente con 160 ettari per lo più ubicati nel Comune di Torretta.

I laghi sono tutti artificiali, i più rappresentativi della zona sono il lago Poma ed il lago Garcia. L'agricoltura occupa un posto importante nell'economia della provincia. Il variegato paniere agro-alimentare di qualità dell'Alto Belice Corleonese si compone del Pane di Monreale e di Piana degli Albanesi, della pasta artigianale di grano duro del corleonese, dei formaggi ovi-caprini Vastedda del Belice, Pecorino siciliano, Formaggiu ri capra, Padduni e di quelli misti come Canestrato, Ricotta, Vastedda palermitana, Palermitano, delle carni dei Monti Sicani, dei vini D.O.C. Bianco d'Alcamo, Contessa Entellina, Monreale, del vino I.G.T. Sicilia, dell'olio d'oliva D.O.P. Val di Mazara, della Susina di Monreale, del ciliegio di Chiusa Sclafani, del Melone d'inverno giallo "Cartucciaru" e verde "Purceddu", dal Mandarino Tardivo di Ciaculli, dal Limone Femminello e dalla Lenticchia di Ustica che è pure presidio Slow Food.

Interessante, dal punto di vista di un'agricoltura industriale, è la produzione peschicola della Piana partinicense che si avvantaggia dell'irrigazione del lago Poma realizzato dall'Ente di Sviluppo Agricolo. Trattasi di varietà di pesche precoci a polpa gialla con destinazione industriale.

Relativamente all'intorno dell'area oggetto di studio il paesaggio prevalente è quello dell'Ambito 3 denominato Colline del Trapanese, che include per intero il territorio del Comune di Camporeale, all'interno del quale trovano ubicazione le postazioni del nuovo impianto. L'Ambito 3, dal punto di vista dell'inquadramento generale, include parte dei territori delle Province di Trapani, Agrigento e Palermo, interessando i territori dei seguenti Comuni: Alcamo, Balestrate, Borgetto, Calatafimi, Camporeale, Castelvetro, Corleone,

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	11

Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Monreale, Montevago, Paceco, Partanna, Partinico, Poggioreale, Roccamena, Salaparuta, Salemi, Sambuca di Sicilia, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Margherita di Belice, Santa Ninfa, Trapani, Trappeto, Vita.

Nello specifico il territorio è compreso tra il paesaggio locale di “Roccamena e dei rilievi di Camporeale” e il paesaggio locale della “Piana Partinicese”. Il Paesaggio Locale di Roccamena e dei rilievi di Camporeale ricade nei territori comunali di San Giuseppe Jato, San Cipirello, Camporeale e Roccamena ed è costituito dall’ambito vallivo fluviale del Belice. Gli unici centri che vi ricadono sono Roccamena e Camporeale. Il territorio è morfologicamente prevalentemente collinare solcato dal Fiume Freddo che costituisce il confine naturale occidentale del paesaggio locale e della Provincia di Palermo con quella di Trapani, dal F. Belice destro che lo attraversa nella porzione nord-occidentale ed il Belice sinistro che si allarga con il lago Garcia che segna il confine con il PL 24. La porzione centrale del paesaggio locale è dominata dalla dorsale di Camporeale, un allineamento strutturale ovest-est lungo circa 35 km compreso tra Cozzo Pigno e l’area di Pietralunga, a sud del quale sorge il centro di Camporeale. Non sono presenti centri abitati e l’edificazione è diffusa e quasi assente.

La struttura insediativa è incentrata sui poli collinari di Partinico e Alcamo, mentre la fascia costiera oggetto di un intenso sviluppo edilizio è caratterizzata da un continuo urbanizzato di residenze stagionali che trova in Castellammare il terminale e il centro principale distributore di servizi. Il territorio di Segesta e di Salemi è quello più interno e più montuoso, prolungamento dei rilievi calcarei della penisola di S. Vito, domina le colline argillose circostanti, che degradano verso il mare. Da questi rilievi si diramano radialmente i principali corsi d’acqua (Birgi, Mazaro, Delia) che hanno lunghezza e bacini di dimensioni modeste e i cui valori di naturalità sono fortemente alterati da opere di ingegneria idraulica tesa a captare le scarse risorse idriche. Salemi domina un vasto territorio agricolo completamente disabitato, ma coltivato, che si pone tra l’arco dei centri urbani costieri e la corona dei centri collinari (Calatafimi, Vita, Salemi). Il grande solco del Belice, che si snoda verso sud con una deviazione progressiva da est a ovest, incide strutturalmente la morfologia del territorio determinando una serie intensa di corrugamenti nella parte alta, segnata da profonde incisioni superficiali, mentre si svolge tra dolci pendii nell’area mediana e bassa, specie al di sotto della quota 200. Il paesaggio di tutto l’ambito è fortemente antropizzato. I caratteri naturali in senso stretto sono rarefatti. La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui substrati meno favorevoli all’agricoltura, confinate sui rilievi calcarei. Le colture maggiormente rappresentate sono la vite, l’olivo e la cerealicoltura. La vite in particolare è incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue per la presenza di invasi idrici artificiali come la diga Poma e la diga Garcia. La principale caratteristica dell’insediamento è quella di essere funzionale alla produzione agricola e di conseguenza mantiene la sua forma, fortemente accentrata, costituita da nuclei rurali collinari al centro di campagne non abitate.

Il Paesaggio Locale della “Piana Partinicese” interessa invece i comuni di Balestrate, Trappeto,

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	12

Partinico e piccole porzioni dei comuni di Monreale e S. Giuseppe Jato. E' un paesaggio con orizzonte visivo aperto verso il mare prevalentemente pianeggiante tranne che nel suo settore orientale dove la pianura aumenta con dolcezza la sua pendenza per raccordarsi ai rilievi. La pianura costiera e la piana di Partinico sono attraversate da diversi fiumi, tra cui il fiume Jato e, quasi parallelamente alla costa, dall'Autostrada Palermo – Mazara del Vallo, dalla linea ferrata e dalla SS che creano un netto divario tra un'area costiera e l'entroterra.

Si riscontrano poco distanti dal luogo di intervento gli invasi artificiali Poma (diga Jato) e Garcia ed il "Bosco della Baronia". Inoltre, si riscontrano due siti di importanza comunitaria denominati "Bosco di Calatafimi" e "Monte Bonifato" al cui interno ricade la "Riserva naturale orientata Monte Bonifato". Si precisa che le opere da realizzare non interferiscono con gli habitat esistenti in queste zone in quanto realizzate in luoghi distanti dalle aree protette. La direttiva Habitat (Direttiva n. 92/43/CEE) è una direttiva approvata il 21 maggio 1992 dalla Commissione europea che ha lo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nel territorio europeo. Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	13

4 PAESAGGIO AGRARIO DELLE AREA INTERESSATA AL PARCO FOTOVOLTAICO

La più diffusa forma di utilizzazione dei terreni è quella a vigneto, oliveto e seminativo. Meno diffuso è il pascolo. Non sono presenti formazioni boschive di rilievo. Si tratta di un paesaggio agrario fortemente antropizzato dove la vegetazione naturale, da parecchi decenni, ha lasciato il posto alla coltivazione di specie agrarie estensive, specie erbacee tipicamente adatte ad essere coltivate in asciutto e che bene si prestano alle condizioni climatiche e pedologiche che sono state ampiamente descritte in precedenza. I pascoli rappresentano in termini di superfici una parte rilevante del paesaggio agrario ed interessano le aree mediamente acclive. Nelle aree poco acclive è presente il seminativo. Complessivamente il paesaggio appare poco variegato ed è costituito principalmente da terreni coltivati a seminativo. In questo contesto si sviluppa il settore zootecnico, le aree a pascolo sono infatti occupate spesso da ovini e bovini

L'aspetto agro-forestale, ottenuto mediante analisi delle foto aeree e rilevazioni di campo ha dato frutto a quattro classi di uso del suolo:

A - coltivato (seminativo in successione monocoltura);

B- colture arboree;

C - incolto.

Le categorie A e B sono le più rappresentative del territorio ed occupano tutte le zone con morfologia pianeggiante e collinare, e si trovano su classi di pendenza da 0-20%. Si riscontrano tra le colture erbacee prevalentemente colture cerealicole (grano, avena, orzo) e leguminose da granella (favino, cece e sulla); tra le colture arboree prevalentemente vigneto ed olivo, ed in misura minore frutteti.

C – Un'area poco estesa è costituita anche da terreni incolti, con scarsa presenza di roccia affiorante. Si riscontra sui versanti con pendenze che superano i 25%, e nei quali è presente solo vegetazione erbacea spontanea. La conformazione del terreno non ne permette l'utilizzazione per scopi agricoli.

Tale ripartizione è strettamente correlata alla conformazione del territorio e relativa utilizzazione. Nella prima classe rientrano terreni poco acclivi, potenzialmente preposti a varie possibilità colturali. Terreni con tali caratteristiche sono per lo più caratterizzati dalla presenza di seminativi.

La suddivisione mostra che il paesaggio agrario circostante è stato negli anni fortemente antropizzato. Il paesaggio agrario nasce dall'incontro fra le colture e le strutture di abitazione e di esercizio ad esse relative. Queste ultime, case, magazzini, stalle, strade, manufatti di servizio pubblici e privati, rete irrigua, vasche di raccolta, ecc., concorrono a definire l'identità del paesaggio non meno delle colture stesse, e ne caratterizzano i processi dinamici ed economici

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	14

che le sostengono, promuovono o deprimono e che in ultima analisi possono trasformare radicalmente l'espressione percettiva del paesaggio. Il paesaggio vegetale antropico è largamente prevalente dal punto di vista quantitativo rispetto alle formazioni forestali, alle macchie, alle praterie.

4.1 PAESAGGIO DELLE COLTURE ERBACEE

Sotto questa denominazione sono inclusi i paesaggi dei seminativi, e in particolare della coltura dei cereali in avvicendamento con erbai di leguminose, rappresentata quasi esclusivamente dal frumento duro, favino e sulla; vi sono inclusi inoltre i terreni collinari, in cui la frequenza di legnose – in particolare olivo e vite – è anche localmente alta, ma particolarmente frammentata. Fanno parte di questo paesaggio anche le colture orticole in pieno campo. I seminativi rappresentano in termini di superfici la parte più rilevante del paesaggio agrario. Nelle aree maggiormente pendenti si rileva la presenza di pascoli. In questo contesto trova modesto sviluppo il settore zootecnico. Gli allevamenti sono poco diffusi ed interessano prevalentemente quelli ovini e bovini.

Il grano duro, che all'interno della classe delle colture erbacee rappresenta la parte più cospicua della produzione e conseguentemente della superficie impegnata, viene coltivato prevalentemente nelle zone più svantaggiate. Dove c'è disponibilità di risorse idriche il seminativo in asciutto lascia spazio alle colture orticole. I pascoli permanenti, che rispetto alle superfici destinate a pascolo temporaneo assumono grande importanza anche in funzione della conservazione del suolo e della salvaguardia degli equilibri ambientali, occupano le aree genericamente classificate come aree marginali collinari.

Il paesaggio del seminativo semplice in asciutto o irriguo viene sporadicamente interrotto da elementi e barriere fisiche o vegetali con conseguente bassa biodiversità e alta vulnerabilità complessiva.

La produzione zootecnica è in prevalenza indirizzata al latte destinato alla caseificazione.

4.2 PAESAGGIO DELLE COLTURE ARBOREE

Il paesaggio delle colture arboree è pressappoco inesistente e le colture dell'olivo e del vigneto, che normalmente caratterizzano queste aree sono irrilevanti per l'economia rurale e il paesaggio agrario di questa zona. Sono diffuse prevalentemente varietà di olivo per la produzione di olio. Trova una bassa diffusione l'agrumeto, solo in quelle aree in cui è possibile utilizzare acqua per uso irriguo.

Le colture arboree svolgono una funzione molto importante nella difesa del suolo contro l'erosione, anche nelle aree più marginali e degradate, sia con gli impianti più produttivi che con le diffuse piantagioni sottoutilizzate o semiabbandonate, costituite da esemplari di elevata

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	15

età, irregolarmente disposti sul territorio dei fondi, sottoposti a poche o a nessuna cura colturale.

Limiti allo sviluppo economico della olivicoltura sono posti, oltre che dall'età degli esemplari e dalla dissenteità degli impianti, dalla difficoltà della meccanizzazione nei territori, caratteri che peraltro risultano importanti per gli aspetti testimoniali ed ecologici della coltura.

CODICE ELABORATO	OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
RS06REL0028A0	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	16

5 CONCLUSIONI

L'ampia analisi descrittiva dei luoghi ha avuto come scopo quello di individuare eventuali criticità legate all'impatto che potrebbe avere la realizzazione del parco eolico sul sito, individuare gli eventuali aspetti negativi prodotti sulle colture circostanti e fornire, se del caso, adeguate prescrizioni che annullino gli stessi. È emerso che l'aspetto del paesaggio è fortemente influenzato dall'attività agricola, sia nella sua funzione produttiva, sia (e in misura anche maggiore) nella funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, di tutela del valore collettivo del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico, e si conferma quale sistema fondamentale per l'uso, la tutela e la valorizzazione del territorio complessivamente inteso. Si ritiene pertanto che l'intervento sia compatibile con il paesaggio circostante in quanto ne preserva e ne mantiene l'attuale vocazione anche per il futuro.

IL TECNICO
Dott. Agronomo Gaspare Lodato

